

Milano

Martedì 24 settembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

La nazione padana si sbriciola in sette giorni Quanto tempo buttato via

La Lega si è dunque dissolta nell'ampolla sacra che solo otto giorni fa Bossi aveva riempito dell'acqua sorgiva del Po. Il valore che aveva spinto tanti fedeli sulle sponde del Grande Fiume non è stato rinnegato, semplicemente è stato cancellato. La secessione non esiste, la parola è stata letteralmente bandita dal documento che il Carroccio ha presentato in Consiglio, un vero capolavoro di squalore che cita a sproposito l'autodeterminazione dei popoli e la carta di Helsinki. Popoli, si badi bene, senza mai parlare di Padania. E chi potrebbe negare simili valori? La mozione «fuori tema» non è stata nemmeno messa in votazione, forse per evitare il ridicolo. Eppure, solo poche sere fa, dopo la perquisizione nella sede di via Bellerio, la Lega aveva chiamato a raccolta in caroselli notturni i propri militanti, accorsi nel cuore della notte in centro sventolando le bandiere giallo-verdi. E da Bruxelles il sindaco dispensava benedizioni. Poi Formentini è ritornato, Bossi ha imposto la frenata e la secessione si è trasformata di nuovo in «disvalore». Tuttavia non c'era più modo d'uscire dal vicolo cieco nel quale s'erano cacciati. E così il pasticciaccio brutto s'è completato con quei consiglieri leghisti che hanno fatto il pesce in barile, fingendo di non accorgersi che si stava votando la mozione delle opposizioni. Ai loro occhi aveva l'imperdonabile difetto di essere chiara. Recitava infatti: il Consiglio comunale di Milano è contro la secessione. A tarda ora quella piccola pattuglia di fegatosi è riuscita tuttavia a mettere a segno una piccola vendetta, negando la solidarietà agli insegnanti meridionali. Come si dice, il capo li ha lasciati sfogare. Signori, di tutto ciò è costretta a discutere la massima assemblea elettiva della più grande città di una repubblica che nome non ha. □ Giuseppe Ceretti



Il sindaco Formentini sulla secessione cara a Bossi ha scelto di non esprimersi

De Bellis

Sulla secessione Lega disfatta Formentini proclama: «Non sono separatista»

Padania «libera»: vincono le opposizioni, la Lega batte in ritirata. E il sindaco proclama: «Non sono un secessionista». Il Consiglio si pronuncia contro il separatismo, a favore del federalismo. Formentini e cinque lumbard non partecipano al voto, un altro si astiene. Intanto il sindaco non esprime solidarietà agli insegnanti meridionali.

LAURA MATTEUCCI

■ Seccessionismo a Palazzo Marino: vincono le opposizioni, la Lega si ritira e si sfalda. Sulla Padania libera, le forze di minoranza riescono a far venire allo scoperto Formentini e l'intero gruppo leghista. E, alla prova del voto, per la maggioranza è la debacle. Il risultato è un «no» netto all'ipotesi secessionista, e un «sì», altrettanto netto, al federalismo. Persino Formentini (che non ha votato) è però uscito dall'impatto: «Non sono un secessionista - ha detto - Ho partecipato all'adunanza sul Po come militante della Lega e come cittadino, non come sindaco». Ancora: «Non posso impedire che vi siano persone per le quali la secessione è un fine perseguibile, ma mi impegno a non tenere alcun comportamento e a non compiere alcun atto relativo alla mia carica di sindaco che sia contrario alla costituzione italiana».

Il testo della mozione proposta

dalle forze di opposizione è limpido: «Il consiglio comunale - si legge - si pronuncia contro la secessione». Con un'aggiunta finale che invita il parlamento a «lavorare per una struttura di tipo federale». Fino a un minuto prima del voto, sembrava che la Lega avrebbe votato contraria in modo compatto, e che, semmai, sarebbero state le opposizioni a dover registrare qualche defezione. E invece: Formentini dichiara di non voler partecipare alla votazione, e a quel punto sono in cinque nel gruppo leghista a sentirsi legittimati a fare altrettanto (Vistarini, Baldi, Fatigati, Cozzoli, Legnani); ai cinque si aggiunge l'astensione di Crema, altro lumbard, e quella dell'ex lumbard Conti. In cifre: su quarantanove presenti, ventinove votano a favore della mozione, diciannove (tutti leghisti) risultano contrari, uno si astiene.

Tutte le manovre della Lega per

evitare di essere messa all'angolo finiscono in fumo. Non ultima, quella di presentare una contro-mozione del tutto funambolica, dove la parola secessione non era stata usata neanche una volta, sostituita da un più generico «diritto dei popoli all'autodeterminazione». Diritto che oltretutto si rifà alla per nulla eversiva dichiarazione di Helsinki nonché alla medesima costituzione cui le stesse forze di minoranza negli ultimi tempi si sono più volte appellate. La Lega aveva poi tentato un'altra strada: quella di dividere la mozione dell'opposizione in due parti, per votare sia a favore del seccessionismo che del federalismo. Ma anche questa mossa si è poi dimostrata impraticabile.

Vendetta antimeridionale

Subito dopo, la Lega viene di nuovo sconfitta su una seconda mozione sempre proposta dalle opposizioni, ancora sull'argomento. Questa volta si tratta di esprimere solidarietà agli insegnanti meridionali, colpiti qualche giorno fa da alcuni volantini leghisti sulla linea: che i padani insegnino ai padani. Anche in questo caso, vincono le opposizioni (21 favorevoli, 14 contrari, tutti leghisti), ma tra i 4 astenuti risulta anche il sindaco. Oltretutto, la discussione assume dei toni «scan-

dalosi», come li ha definiti il consigliere pds Valter Molinaro, arricchita dall'apporto dei consiglieri lumbard Tenconi e Crola che si sarebbero prodotti nella delirante teoria secondo la quale «i bambini di etnia padana devono venire formati da insegnanti di etnia padana». Ma la Padania, come s'è visto, non è riuscita a fare breccia nemmeno tra le carte di Palazzo Marino.

Il dibattito

E dire che, in apertura del Consiglio, sembrava che i giochi dovessero concludersi molto diversamente. Formentini aveva iniziato dicendo: «Non voterò - aveva dichiarato - Sì o no si dice nei telegiornali americani. La libertà di pensiero esiste, anche se si rischiano le manganellate. Comunque, mi auguro vivamente che il dibattito si concluda stasera e che questo Consiglio possa riprendere a lavorare davvero». Poi: «Trovo scandaloso che nessuno abbia accennato all'aggressione avvenuta in via Bellerio - aveva proseguito il sindaco - E la prima volta che un parlamentare esce in barella dal suo ufficio (trattati di Maroni, ndr) e nessuno dice niente». In aula, intanto, il capogruppo leghista Marilena Santelli faceva del suo meglio per mantenere le posizioni: «Noi riteniamo che l'ipote-

si secessionista non vada affatto demonizzata e stigmatizzata - dichiarava - E non si può votare come qualcuno vorrebbe, piuttosto dev'essere oggetto di un dibattito parlamentare, va discussa ed esaminata, almeno come ultima ratio». Santelli, peraltro applauditissima (anche dal sindaco), si fa forte del putiferio di mercoledì scorso, con la perquisizione della sede di via Bellerio decisa dalla magistratura di Verona: «È stata la risposta di questo stato centralista e corrotto - prosegue il capogruppo - contro la libertà di opinione. Quindi, in assenza di reali garanzie sulla possibilità di manifestarsi, annuncio di essere contraria alla mozione proposta dalle forze di minoranza». Santelli aveva però lasciato libero il suo gruppo di «votare secondo coscienza».

E così è stato. Alla fine, insomma, pare che i leghisti siano rimasti folgorati più che da Bossi dal più mite Giampiero Borghini, l'ex sindaco che, ieri sera, aveva aperto il dibattito: «La prospettiva del seccessionismo non c'è - aveva detto - non esistono le condizioni, e nemmeno le energie. L'unico vero rischio per questo Paese è la totale disgregazione».

Le promesse del commissario Iacp

«Nessuno sfratto tra gli indigenti»

MARCO CREMONESI

■ Una task force per distinguere le famiglie in stato d'indigenza dai furbi. E per le prime, l'affitto potrebbe essere pagato dalla collettività. È questa in sintesi la proposta avanzata l'altro giorno dal commissario straordinario dell'Istituto delle case popolari Vincenzo Guerrieri in una riunione che si è tenuta in Prefettura sull'emergenza sfratti in città. Il problema riguarda soprattutto i circa 16.500 inquilini che pur essendo nella fascia di canone più elevata, la sesta, e quindi teoricamente in condizioni economiche non tragiche, non pagano l'affitto allo Iacp. Per 3000 è già stato disposto lo sfratto esecutivo.

Il punto è che secondo Guerrieri «la maggior parte di queste persone è effettivamente indigente, si tratta soprattutto di pensionati monoreddito». Rimane da capire il perché siano allora stati inseriti nella sesta fascia. Spiega il commissario che «in seguito al censimento del 1994, tutti coloro che non rispedirono all'Istituto il modulo o che lo restituirono per qualche motivo incompleto, sono stati posti d'ufficio nella fascia degli affitti più alti». Ma furono in molti quelli che all'epoca, magari nell'incertezza riguardo al significato del modulo, magari per paura, non risposero all'appello dello Iacp.

Ecco allora la proposta del commissario: «Invece di mobilitare una macchina costosa come quella degli sfratti, magari per mettere sulla strada della povera gente, ho proposto la creazione di una task force che verifichi le effettive condizioni economiche dei morosi con sfratto esecutivo». Questo gruppo di valutazione dovrebbe essere formato da un vigile urbano, un assistente sociale, un ispettore e un membro dell'ufficio utenza dello Iacp. Nel caso in cui il gruppo verifichi l'effettiva scarsità dei mezzi dello sfrattato, gli arretrati non pagati sarebbero ricalcolati sulla base del canone adeguato. E il saldo non sarebbe a carico dell'inquilino: i relativi importi sarebbero erogati dal fondo sociale dell'Istituto, formato dagli affitti percepiti dagli esercizi commerciali. Il pallino, a questo punto, è nelle mani del Comune: secondo Guerrieri, la commissione sfratti si è già espressa favorevolmente al suo progetto, sarebbe quindi solamente necessario che Palazzo Marino assegnasse alla task force vigili e assistenti sociali. Anzi, l'ipotesi di Guerrieri va ancora più in là: per il commissario sarebbe il Comune a dover pagare anche gli affitti delle famiglie nelle condizioni più critiche. Proprio ieri su tali argomenti, la consigliera comunale di Rifondazione comunista Franca Caffa e il sindacato inquilini Sicut avevano

organizzato una manifestazione in via Salomone, al quartiere Ponte Lambro e quindi un corteo da via Larga a Palazzo Marino.

Il contenuto delle richieste dei manifestanti non era poi molto diverso dal piano del commissario dell'Istituto: blocco degli sfratti e verifica caso per caso delle diverse situazioni. Solo, secondo Caffa è necessario che alla commissione di valutazione vengano chiamati a far parte esponenti delle parti sociali: «Caritas, associazioni di volontariato, sindacati». Questo pomeriggio in Prefettura si terrà un'altra riunione di argomento quanto mai delicato: le azioni da intraprendere contro gli occupanti abusivi di alloggi pubblici.

Ieri, invece, è stato aperto un ufficio dell'Istituto in via Panigarola 8, dalle 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 17, riservato alle famiglie del quartiere Mazzini in cui sta per partire il programma di ristrutturazioni che costringerà i residenti a trasferirsi provvisoriamente in altri alloggi. L'ufficio serve appunto a stabilire le modalità del trasferimento. Guerrieri tiene a precisare che il quartiere «non sarà assolutamente messo in vendita al termine del piano di ristrutturazione, e che precedenza assoluta sarà data alle 130 famiglie di anziani».

Malpensa 2000 Scalo in orario collegamenti in ritardo

Al termine di una visita ai cantieri di Malpensa 2000, il sottosegretario ai Trasporti con delega agli aeroporti, Giuseppe Albertini, ha definito «eccellente e ad altissimo livello» la struttura dello scalo la cui apertura è prevista per il gennaio del 1998. Dopo un incontro con il sindaco Formentini, il sottosegretario ha sottolineato di avere trovato questa struttura aeroportuale «superiore ad ogni aspettativa». Più complessa, la situazione dei collegamenti con l'aeroporto. Il sottosegretario considera che per la bretella di 6-7 chilometri, i tempi siano ancora compatibili, perché «stanno per partire le gare d'appalto», mentre altre quali preoccupazione per i collegamenti ferroviari, «per la nota vicenda del passante di Castellanza». Dal canto suo Formentini ha confermato che «Per quanto ci riguarda l'aeroporto sarà pronto alla data prevista. «Non ci sono alibi per nessuno - ha aggiunto - le difficoltà nei collegamenti vengono fuori proprio perché Malpensa va avanti. Noi, la comunità locale e la Sea abbiamo fatto la nostra parte».

Da Feltrinelli Daniel Pennac fa il pieno di pubblico

Grande folla, soprattutto di giovani e giovanissimi, ieri pomeriggio a Milano per l'inaugurazione di una nuova libreria Feltrinelli in via Paolo Sarpi nel cuore del «quartiere cinese». Ad attirare un così folto pubblico è stata la presenza dello scrittore francese Daniel Pennac autore della saga della famiglia Malusene che proprio dalla Feltrinelli è stato lanciato in Italia. Pennac, che ha cinquant'anni e vive a Parigi nel quartiere periferico di Belleville dove ha ambientato gran parte dei suoi romanzi, ha firmato centinaia di autografi per i suoi lettori, che gli porgevano copie dei suoi scritti più famosi: «Il paradiso degli orchi», «La prosivendola» e «La fata Carabina». La nuova libreria Feltrinelli si sviluppa su due piani per una superficie che supera i 250 metri quadrati. Rispetto agli altri spazi vendita Feltrinelli presenti in città sono stati potenziati i settori tascabili, new age, filosofie orientali, gialli, fantascienza ed altri.



L'estate pazza non fa sconti E fra poco è in arrivo l'influenza «cinese»

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Un'estate arrivata in ritardo e «balorda», un settembre e un ottobre freddi e piovosi che non ci compenseranno in alcun modo delle giornate di sole perse.

Il tempo, nei prossimi tre-quattro giorni, potrà anche migliorare, ma è inutile illudersi: l'estate, quest'anno crudelmente cortissima, non ci regalerà consolatori «colpi di coda», meglio metterli il cuore in pace e tirar fuori per tempo i capi d'abbigliamento pesanti.

Un settembre brutto, con temperature pesantemente al di sotto delle medie stagionali storiche, non è una novità. In realtà, spiegano i maghi del meteo, è il quarto anno consecutivo che la colonna di mercurio si abbassa bruscamente - il '93 e il '94 gli anni più «orribili» -; quest'anno stiamo viaggiando su valori fino a 6-7 gradi più bassi, anche se questa settimana le cose si stanno mettendo un po' meglio, almeno per quanto riguarda le massime.

Ieri, a Milano, la colonnina di mercurio ha segnato una minima di 11.5 gradi e una massima di 19.3, assai meglio dei 13.9 gradi registrati domenica scorsa ma un po' pochino se si considera che secondo la media del periodo, valutata sugli ultimi trent'anni, il termometro dovrebbe segnare tra i 12 e i 14 gradi come minima e fra i 22 e i 25 gradi come massima. A ben guardare, commentano con ironia gli esperti dell'Osservatorio meteo di Brera «l'attuale quadro climatico «smen-tisce clamorosamente il luogo comune del "non ci sono più le mezze stagioni": la primavera ha massicciamente invaso l'estate, stagione precocemente scalzata dall'autunno».

Per chi spia il cielo in cerca di rinvincite le previsioni meteorologiche dell'Ersal aprono qualche, modestissimo, spiraglio, almeno fino a venerdì. Di un bel sole pieno e caldo neanche parlarne, però dimi-

nuirà gradualmente la nuvolosità e potranno alzarsi un pochino le massime, che potranno arrivare sui 24-25 gradi fra domani e giovedì. In compenso sono previsti in diminuzione i valori minimi.

E poiché per fine novembre è atteso l'arrivo dell'influenza, che anche quest'anno secondo gli esperti sarà una «cinese», responsabile il virus A-Wuhan, la Regione ha già dato disposizione alle 44 Usls lombarde di acquistare le dosi di vaccino sufficienti per la somministrazione gratuita alle cosiddette categorie a rischio: le persone sopra i 65 anni, i bambini e gli adulti affetti da malattie croniche (diabete, ipertensione, cardiopatie), patologie respiratorie e, in generale, malattie che riducono le difese immunitarie. Il vaccino in distribuzione (la campagna entrerà in vivo da metà ottobre in tutti i servizi di igiene pubblica delle Usls) quest'anno è trivalente, cioè sono stati inseriti due ceppi di tipo A (A-Wuhan e A-Singapore) e un ceppo di tipo B (B-Beijing).